

PROGRAMMA DI RILANCIO DEL SETTORE DELLA CARNE BOVINA

I fattori che condizionano le imprese zootecniche

È da anni che gli allevatori di bovini da carne denunciano una situazione economica insostenibile, legata al gap tra costi di produzione e prezzi di mercato.

In Italia costa di più produrre la carne che in molti altri Paesi dell'Europa per modalità o rigidità di applicazione dei Regolamenti comunitari in materia di:

- Benessere animale
- Qualità delle materie prime usate nell'alimentazione
- Uso del farmaco
- Controlli veterinari lungo tutta la filiera
- Sicurezza alimentare
- Rispetto della condizionalità e dell'ambiente

I dati essenziali per capire la situazione economica

Dalle tabelle elaborate da Ismea e Crpa che si riportano di seguito, si evince che i costi di produzione calcolati per razza e per partita nel corso dell'anno 2014, confrontati con i prezzi della Borsa Merci di Modena, partecipata dalle principali aziende di macellazione italiane (ndr: ma che assieme non raggiungono il 50% della macellazione) sono superiori mediamente di circa 0,25 centesimi Kg./peso vivo.



Costi totali partita €/kg. p.v.	1 Trimestre 2014	2 Trimestre 2014	3 Trimestre 2014	4 Trimestre 2014
Costo del Ristallo	1,64	1,58	1,54	1,64
Costo Alimentazione	0,74	0,72	0,74	0,69
Altre spese correnti	0,17	0,17	0,17	0,16
Totale costi correnti	2,54	2,46	2,45	2,49
Costo del Lavoro	0,10	0,10	0,11	0,10
Totale costi correnti + costo del lavoro	2,64	2,57	2,56	2,59
Interessi e ammortamenti	0,13	0,13	0,14	0,13
Costo totale	2,77	2,70	2,70	2,72

Ismea: calcolo costo produzione, per trimestre, anno 2014, di un vitellone da 700/750 Kg. allevato in una stalla del Nord Italia di dimensioni inferiori ai 900 capi. Costo medio di produzione € 2,72 Kg. peso vivo del bovino.

Per dare un valore concreto a quanto affermato, prendendo a riferimento uno Charolaise o incrocio francese, bovino che maggiormente viene allevato nelle Regioni italiane vocate alla produzione zootecnica, dai dati delle tabelle Ismea sopra e sotto riportate, si rileva che il costo medio di produzione per l'anno 2014 è stato di € 2,72 Kg./peso vivo.

Per un bovino di circa 735 Kg. pronto da macellare, per pareggiare i costi, dovrebbe valere €. 1.999,20 (kg. 735 x €. 2,72) mentre invece prendendo il valore medio della borsa Merci di Modena, pari ad €. 2,47, il valore scende a €. 1.815,45 con una differenza negativa tra costi di produzione e realizzo di ben €. 183,75.

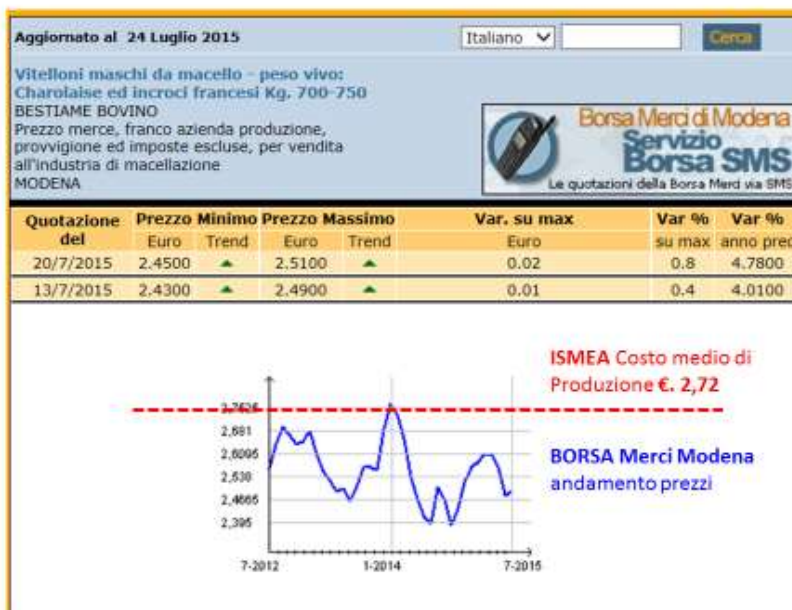


Ricavi totali partita €/kg p.v.	1 Trimestre 2014	2 Trimestre 2014	3 Trimestre 2014	4 Trimestre 2014
Costo totale	2,77	2,70	2,70	2,72
Ricavo	2,69	2,46	2,38	2,37
Margine sui costi correnti	0,15	-0,01	-0,07	-0,11
Margine operativo lordo	0,05	-0,11	-0,18	-0,22
Profitto/perdita	-0,08	-0,24	-0,31	-0,35

Ismea: calcolo dei ricavi per trimestre, anno 2014, di un vitellone da 700/750 Kg. allevato in una stalla del Nord Italia di dimensioni inferiori ai 900 capi. Perdita media anno 2014 -€ 0,24 Kg. peso vivo del bovino. Peso medio bovino Kg. 735 x -€ 0,24 = -€ 176,40 di perdita per bovino

Se poi consideriamo che nel 2014, per buona parte dell'anno i prezzi reali pagati sono stati inferiori di almeno 5 centesimi sul dato di Borsa Merci di Modena, allora la perdita per ogni bovino e certificabile in €. 220,50!

Per rendere meglio l'idea, guardando la tabella che segue, tracciando la linea del costo di produzione medio calcolato da Ismea (€. 2,72) confrontandola con l'andamento del grafico della Borsa Merci di Modena, si intuisce immediatamente come il settore sia in declino.



In Italia, la produzione di carne nel 2014 si è attestata a 825.000 tonnellate, insufficienti per soddisfare la domanda interna, costringendo il nostro Paese ad importarne quasi il 50% dall'estero.

Dalla tabella elaborata dal Crpa che segue, si nota il declino della produzione dal 2010 al 2014 con un -7,8% ed il declino dei consumi, passati da kg. 23,5 del 2010, pro-capite, a 19,9 kg. del 2014, con una diminuzione pari al 16,8%.

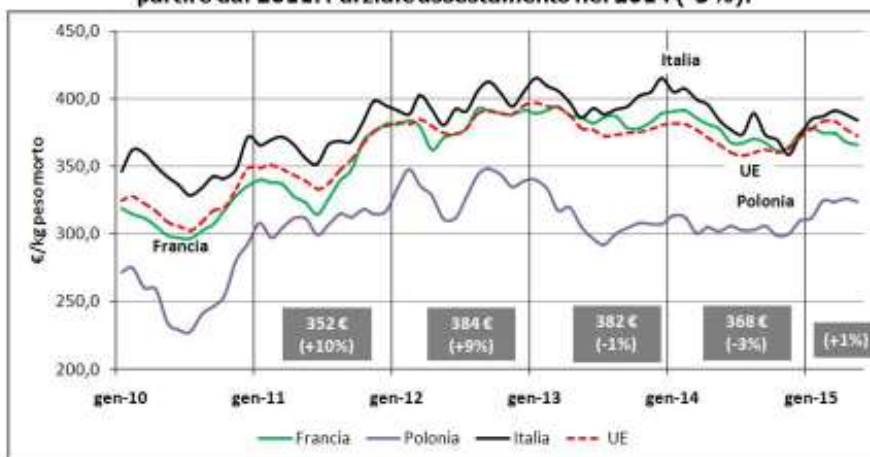
.000 ton	2010	2011	2012	2013	2014
Produzione	1.049	1.000	958	855	825
Import carni	449	426	403	397	413
Disponibilità	1.498	1.426	1.361	1.252	1.238
Export carni	106	134	134	124	117
Consumi	1.392	1.293	1.227	1.129	1.121
Consumi pro capite (kg)	23,5	21,8	20,8	20,2	19,9
Autoapprovv.	60,3%	58,2%	59,0%	58,2%	58,0%

Fonte: Eurostat, ISTAT

Essendo la carne bovina un prodotto indifferenziato, per scelta della Moderna Distribuzione che non accetta marchi commerciali per identificarla, diventa inevitabile un confronto con la carne estera, unicamente in base al prezzo, ovviamente al ribasso come si può evincere dalla tabella che segue:

Prezzi UE (vitelloni R3).

Il calo delle disponibilità ha determinato forte crescita dei prezzi all'origine in tutta l'UE a partire dal 2011. Parziale assestamento nel 2014 (-3%).



Polonia: prezzi inferiori del 20% rispetto alla media UE (fino a -30% rispetto all'Italia)

Italia: prezzi tra il 5 e il 10% sopra la media UE

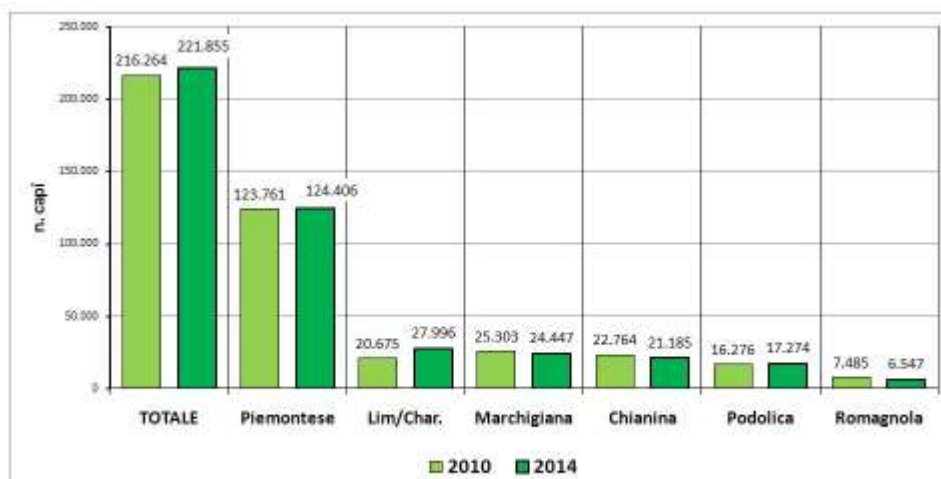
Confrontarci con la Polonia che nel 2014 ha aumentato di quasi il 28% le esportazioni in Italia, ai prezzi correnti, diventa un'impresa quasi impossibile anche perché il consumatore non distingue la carne poiché, come da ricerche effettuate, quando acquista la carne, prima guarda il colore, poi il taglio ed infine il prezzo. Le etichette sono poco leggibili e la distribuzione moderna fatica ad usare, per ovi motivi, l'etichettatura facoltativa con informazioni supplementari ai consumatori.

Con questo sistema chi commercializza può trattare al ribasso i prezzi potendo sostituire, senza problema alcuno, il fornitore.

E veniamo alla questione spinosa dei ristalli.

Notoriamente, l'Italia importa quasi il 90% dei ristalli dall'estero poiché il patrimonio di vacche nutrici è praticamente inesistente, rispetto alle necessità degli allevatori di bovini da carne.

La Francia ha un patrimonio di 4,2 milioni di vacche nutrici. In Italia, le vacche nutrici, dato 2014, sono 221.855, "aumentate" di 5.591 unità rispetto il 2010 con un calo delle razze IGP.



Fonte: ANABIC, ANABORAPI, ANACLI

Se consideriamo che un ristallo acquistato in Francia costa, mediamente, circa €. 1.180,00 ed il valore finale (prezzo pagato all'allevatore) è di circa 1.800,00 euro si nota immediatamente come i 2/3 del valore siano portati all'estero, con grave danno alla nostra economia (e degli allevatori di bovini da latte che potrebbero intascare buona parte e poi vedremo come).

	2010	2011	2012	2013	2014	Var 14/10
FRANCIA	930.358	954.870	876.550	845.766	813.183	-12,6%
AUSTRIA	67.729	70.136	61.817	67.108	76.753	13,3%
POLONIA	112.273	87.849	70.405	58.694	48.946	-56,4%
ROMANIA	22.880	22.519	36.268	42.097	39.485	72,6%
IRLANDA	67.581	50.603	36.470	27.027	28.583	-57,7%
GERMANIA	42.274	39.847	27.055	16.608	20.472	-51,6%
ALTRI	79.453	64.628	50.407	57.465	63.986	-19,5%
TOTALE	1.322.548	1.290.452	1.158.972	1.114.765	1.091.408	-17,5%
Var % annua	0,4%	-2,4%	-10,2%	-3,8%	-2,1%	

Fonte: BDW

Ad esempio, se prendiamo il dato della tabella sopra, n. 813.183 capi importati dalla Francia nel 2014 (-12,6% rispetto al 2010, altro segnale di declino) e lo moltiplichiamo per un valore medio di €. 1.180,00, lo scorso anno abbiamo "portato" in Francia la ragguardevole somma di €. 959.555.9400,00, oltre 1 miliardo di euro portati all'estero per acquistare n. 1.091.408 ristalli.

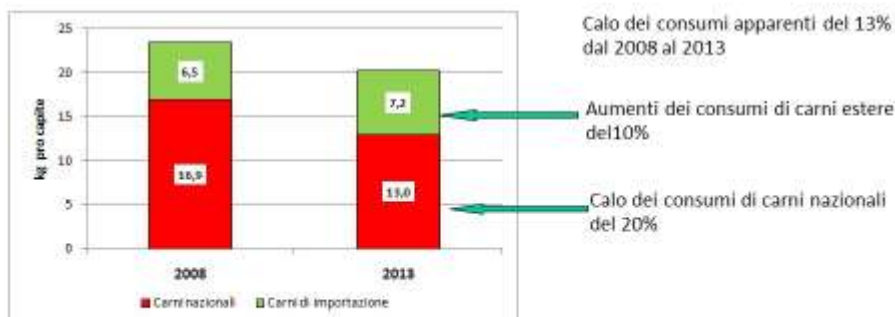
Fatte queste doverose premesse, riportiamo una tabella Ismea, elaborata dal Crpa, che deve suonare come ulteriore campanello d'allarme.

La tabella mostra in modo eloquente un dato allarmante:

Aumenta la quota dei consumi di carni bovine estere

Calano i consumi ma aumentano gli acquisti di carni estere.

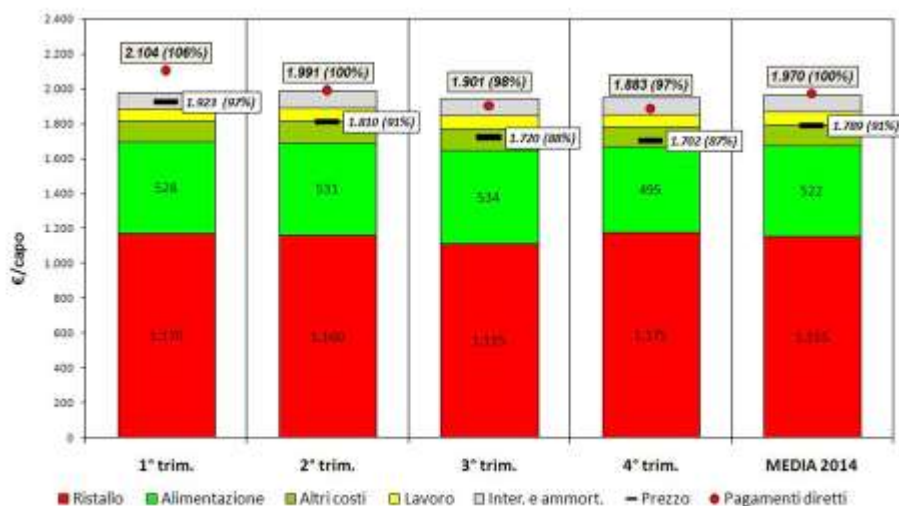
L'import di carni aumenta soprattutto da paesi in grado di fornire prodotti a basso costo (Polonia)



Fonte: ISMEA

A fronte dei dati economici sopra riportati, sorge spontanea una domanda: come fa un'azienda che produce in perdita con cifre importanti per bovino, riuscire a sopravvivere?

La risposta è semplice: sopravvive solamente grazie ai pagamenti diretti della Pac (titoli speciali e premio accoppiato) che in qualche modo compensano parte delle perdite, come riportato nella tabella elaborata dal Crpa su dati Ismea che segue:



Fonte: ISMEA-CRPA

Il trattino nero segna il livello del prezzo rilevato alla Borsa Merci di Modena, la canna d'organo mostra i costi di produzione (rosso ristallo, verde alimentazione e altri costi, giallo lavoro, grigio interessi e ammortamenti), il bollino rosso mostra il livello di compensazione teorico con i pagamenti diretti (teorico perché utilizzando i dati di Borsa e non i prezzi reali pagati, il gap è di ulteriori € 0,05/0,10 Kg./peso vivo (media 0,075), praticamente il bovino commercializzato da kg. 735 (considerato in questo

documento) moltiplicato il differenziale medio di prezzo di €. 0,075 (kg. 735x€.0,075=€. 55,12) da una perdita secca, non compensata da nessun intervento di €. 55,12 che, ad esempio, in una stalla dove mediamente sono presenti 500 bovini comporta una perdita economica reale per l'allevatore di €. 27.560,00 non compensati da nessun intervento.

Cosa fare per fermare il declino e rilanciare la zootecnia bovina da carne?

Una unica richiesta al Ministro delle politiche agricole: rendere operativo ed ufficializzare il Piano carni bovine nazionale, predisposto dagli allevatori.

In particolare, nell'ambito del Piano carni (praticamente già scritto) queste sono le azioni necessarie da sviluppare, in sinergia (allevatori / Ministero)

- 1. Mettere in condizione la filiera di identificare la carne bovina prodotta in Italia rendendo operativo il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia, emanando i Decreti ministeriali necessari in applicazione del DM 4/3/2011.***
- 2. Registrare il marchio del Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia previsto dal DM che i produttori utilizzeranno per affiancarlo al marchio unico commerciale individuato in "Sigillo Italiano".***
- 3. Definire, come previsto dal DM 4/3/2011, come dovrà essere strutturato il Consorzio di valorizzazione e promozione del marchio SQN (che sarà formato da allevatori, macellatori e distribuzione) per supportare il marchio unico nazionale, già registrato dai produttori, "Sigillo Italiano".***
- 4. Definire l'operatività e costituire ufficialmente (riconoscere) l'Osservatorio Nazionale per la Zootecnia Bovina da Carne avviato da Ismea per il calcolo dei costi di produzione (per razza e per partita).***
- 5. Dare applicazione al Regolamento 1308/2013 con l'emanazione delle regole per la costituzione ed il riconoscimento dell'Interprofessione della carne bovina (di per se già costituita ma tenuta in standby per la mancanza del SQN).***
- 6. Stabilire, come fatto per il settore lattiero-caseario le modalità per un sostegno alla liquidità e alla ristrutturazione del debito degli allevatori.***
- 7. Rimodulare con la revisione al prossimo 1 agosto 2016, gli aiuti accoppiati per il settore carni bovine (Art. 21 DM 6513 del 18 novembre 2014), aumentando il plafond di circa 69 milioni di euro, per compensare le perdite soprariportate***

(n. bovini calcolati dal Mipaaf 1.241.850 x perdita di €. 55,00 = plafond da aggiungere all'Art. 52 pari ad almeno €. 68.301.750,00) portando il premio Etichettatura Facoltativa e Sistemi di Qualità, dal 30% al 50%.

- 8. Rimodulare gli aiuti accoppiati per la zootecnia bovina da latte (Art. 20 DM 6513 del 18 novembre 2014) stabilendo un importo di €. 200,00 euro per vitello nato da seme di bovino incrocio da carne. La rimonta interna può essere effettuata con seme sessato e per aiutare gli allevatori di vacche da latte dovrebbe essere rimodulato il premio attuale, aumentando il plafond, dandolo a tutte le vacche allevate, senza particolari condizionamenti (calcolandolo a €. 50,00 x 1.800.000 vacche = €. 90.000.000). L'importo da aggiungere al plafond è di almeno 40 milioni di euro (tale somma, oltre a sostenere il settore latte, aiutare il settore carne, farebbe rimanere in Italia una cifra di €. 236 milioni pari ai ristalli non acquistati all'estero (200.000 x €. 1.180,00 = €. 236.000.000) e gli allevatori di vacche da latte disponibili a collaborare con gli allevatori di bovini da carne potrebbero aumentare notevolmente contribuendo a creare una filiera carne tutta italiana, apprezzata dalla Distribuzione (ma non adeguatamente remunerata) e comunicata ai consumatori con il marchio di qualità "Sigillo Italiano", rafforzato dall'origine della carne prodotta.*
 - 9. Stanziare un importo di almeno 6 milioni di euro per i prossimi tre anni per consentire l'avvio delle attività del Consorzio di valorizzazione e promozione del marchio a supporto dei finanziamenti privati (erga omnes) calcolati in €. 8 milioni all'anno.*
 - 10. Promuovere progetti di sviluppo per le aree meridionali e per le zone di montagna per favorire l'allevamento della vacca nutrice autoctona e IGP, agendo sul PSN, Azione Biodiversità e favorendo azioni di supporto da concordare con le Regioni, per utilizzare le Misure dei nuovi PSR a sostegno. In particolare la misura 16.*
- ed inoltre:
- 11. Applicare, come per il settore lattiero-caseario, l'aliquota di compensazione IVA per concedere dei margini agli allevatori di bovini da carne.*
 - 12. Intervenire presso il Ministero della Salute affinché si attivi per la negoziazione dei certificati sanitari per esportare carne bovina e bovini verso Paesi terzi.*

- 13. *Intervenire presso il Ministero della Salute per avviare un piano serio e concreto di eradicazione della Blue Tongue nelle Regioni meridionali ed in particolare, Sardegna e Sicilia, per favorire lo scambio di bovini.***
- 14. *Intervenire presso il Ministero della Salute affinché la Borsa Merci Telematica Italiana possa disporre dei protocolli relativi alla Banda Dati Nazionale dei bovini da carne per ricavarne statistiche attendibili sulla presenza e commercializzazione di bovini da carne in Italia.***
- 15. *Semplificare il Decreto Ministeriale 4 marzo 2011 per la parte relativa alla presentazione di disciplinari di produzione di qualità a valere sul SQN per favorire la presentazione di nuovi disciplinari. Maggiore è il numero di produzioni a marchio SQN e maggiore sarà la visibilità e penetrazione del marchio verso i consumatori.***
- 16. *Promuovere la costituzione di un tavolo ministeriale con le rappresentanze economiche di tutti i settori della zootecnia (avicunicoli, suini, lattiero-caseari, ittici, ecc.) per una condivisione e coordinamento di progetti comuni a vale sul SQN.***
- 17. *Promuovere l'estensione del SQN alle produzioni ortofrutticole per aumentare il bacino d'utenza di utilizzo e divulgazione del marchio nazionale ombrello e del marchio consortile.***
- 18. *Riorganizzare il tavolo di filiera zootecnia bovina da carne individuando le rappresentanze, che saranno dichiarate e divise in tre gruppi: produzione, trasformazione, commercializzazione. Ogni programma dovrà essere verificato e d approvato dalla produzione e poi presentato per la condivisione alle altre due categorie.***

Ovviamente la produzione dovrà fare la sua parte e, su questo, si auspica una convergenza fattiva delle Organizzazioni Sindacali di rappresentanza generale che potranno agire anche per:

- Favorire l'utilizzo di contratti commerciali per tutte le fasi della filiera sostenendo il cosiddetto "mercato a termine".**
- Controllare l'operatività dell'Interprofessione, dall'esterno (è quanto mai auspicabile che venga costituita dalle rappresentanze economiche e non sindacali).**

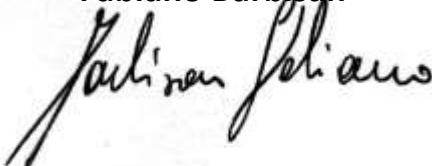
- Favorire l'utilizzo della piattaforma della Borsa Merci Telematica Italiana per la registrazione telematica delle fatture di commercializzazione dei bovini da carne e della carne (organizzando la compilazione delle fatture con i dati utili a sviluppare la Borsa Telematica) per evitare le storture registrate alle Borse Merci tradizionali. Tale azione darebbe informazioni concrete sull'andamento di mercato e sarebbe di notevole supporto ad una eventuale CUN Bovina.

Tale documento non è esaustivo delle richieste del settore della zootecnia bovina da carne e ci si riserva di fornire ulteriori proposte a seguito del tavolo ministeriale convocato dal Ministro per il 5 agosto 2015.

Legnaro (PD), 3 agosto 2015

Il Presidente di Unicarve e del Consorzio Italia Zootecnica

Fabiano Barbisan



CONSORZIO L'ITALIA ZOOTECHNICA

Unione Nazionale tra le Organizzazioni Produttori e Associazioni Produttori di Carne Bovina
Società Cooperativa Agricola a Responsabilità Limitata

Sede operativa: c/o UNICARVE – Via 1° Maggio, 7 - 35020 Legnaro (PD) - Partita Iva 09761311001
e-mail: info@italiazootechnica.it - sito web: www.italiazootechnica.it
Tel. 049.8830675 - Fax 049.8839212